

LEGGERE, COMPRENDERE E RIFLETTERE

Leggi con attenzione la fiaba che segue, poi esegui gli esercizi.

Biancaneve e i sette nani

Hans Christian Andersen – Scrittore danese, 1805-1875

La fiaba di Biancaneve è molto conosciuta: è fra le più note. Raramente però è letta nella versione che segue, scritta da Hans Christian Andersen.



AUDIO

In pieno inverno, una regina era seduta accanto a una finestra incorniciata di ebano¹. Mentre cuciva, osservava i fiocchi di neve che cadevano, quando all'improvviso si punse un dito con l'ago e tre gocce di sangue caddero sulla neve.

“Come vorrei avere un bambino bianco come la neve, con i capelli neri come l'ebano e le labbra rosse come il sangue!” pensò la regina.

Qualche mese dopo, la regina mise al mondo una bambina uguale a come l'aveva desiderata: la chiamarono Biancaneve. Purtroppo, però, pochi giorni dopo la regina morì.

Dopo un anno il re si risposò. La sua seconda moglie era tanto bella ma anche molto cattiva. Aveva uno specchio magico davanti al quale si sedeva chiedendo:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

E lo specchio rispondeva:

«Sei tu, o mia regina».

La regina allora era soddisfatta, perché lo specchio non diceva bugie.

Biancaneve intanto cresceva. Era d'animo buono e diventava ogni giorno più bella.

Un giorno la regina andò a sedersi davanti allo specchio e chiese:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

Lo specchio rispose:

«Tu sei bella, regina, ma Biancaneve è più bella di te!».

La donna diventò verde per la gelosia e si sentì soffocare dall'odio.

Allora mandò a chiamare un cacciatore:

«Accompagna Biancaneve nel bosco» gli ordinò. «Uccidila e portami, come prova, il suo cuore.»

Il cacciatore condusse la ragazzina nel bosco ma ne ebbe pietà.

«Scappa, bambina mia!» le disse.

«Scappa e... buona fortuna!»

Poi, vedendo passare un giovane cinghiale, lo uccise e portò il suo cuore alla regina.

Biancaneve, intanto, era sola nella foresta, aveva freddo, fame e tanta paura. Corse attraverso i cespugli, fino al calar del giorno; poi arrivò davanti a una piccola casetta e vi entrò, per riposarsi un pochino.

1. **ebano**: legno molto scuro.



Nella casetta tutto era così piccolo e grazioso che la fanciulla si sentì rassicurata: la tavola, ricoperta da una tovaglia bianca, era apparecchiata con sette piattini, sette piccoli coltelli e sette piccole forchette; c'erano anche sette piccoli bicchieri. Nell'altra stanza, uno vicino all'altro, erano pronti sette lettini con le lenzuola e le coperte rosse.

Poiché aveva molta fame, Biancaneve mangiò qualcosa da ogni piattino e bevve un po' da ogni boccale. Poi le venne sonno e, dopo aver provato tutti i letti, si sdraiò sull'ultimo e si addormentò.

Scese la sera. Sette nanetti, gli abitanti della casetta, rientrarono dal lavoro. Dopo aver scavato tutto il giorno nella montagna per estrarre minerali, rientravano solo a notte fonda. Appena entrati in casa, accesero le candele e si accorsero che qualcuno era stato nella stanza.

«Qualcuno ha mangiato nel mio piattino!»

«Qualcuno ha bevuto nel mio bicchierino!»

«Qualcuno dorme nel mio lettino!»

I nani ammirarono la bellezza di Biancaneve e la lasciarono dormire per tutta la notte.

La mattina dopo, Biancaneve si svegliò e raccontò ai nani tutta la sua storia. Loro la accolsero in cambio di qualche aiuto in casa. Da quel giorno, i nani uscivano presto e, quando tornavano, trovavano la cena pronta e la casa tutta in ordine.

Volevano sempre più bene a Biancaneve, ma avevano paura che la regina la trovasse: per questo, spesso, le ripetevano di stare attenta.

Intanto, al palazzo, la regina interrogava lo specchio:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

E lo specchio rispose:

«Qui sei la più bella, regina; ma, al di là di monti e pianure, nella casa dei sette nani, Biancaneve è più bella di te!».

La regina allora capì che il cacciatore le aveva mentito. Si truccò bene il viso, si travestì da vecchia venditrice ambulante e andò a bussare alla casetta dei sette nani.

Biancaneve vide la vecchina e acquistò un nastro: la regina lo strinse attorno al suo collo talmente forte da lasciarla come senza vita.

Quando i nani – all'ora di cena – rientrarono a casa, la trovarono a terra: sciolsero subito il nastro incantato e Biancaneve riprese i sensi. Raccontò quello che era successo e i nani le fecero promettere che non avrebbe mai più aperto la porta a nessuno.

La regina, di nuovo davanti allo specchio, chiese:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

E lo specchio rispose:

«Qui sei la più bella, regina; ma, al di là di monti e pianure, nella casa dei sette nani, Biancaneve è più bella di te!».

Furibonda, la donna fabbricò con la magia un pettine avvelenato; poi si travestì da vecchietta e tornò alla casa dei sette nani.

Invitò Biancaneve ad affacciarsi alla finestra e a comprare il bellissimo pettine. Ma appena si fu infilata il pettine tra i capelli, il veleno fece il suo effetto e la povera fanciulla cadde a terra, priva di sensi.

I nani rientrarono poco dopo: tolsero il pettine dai suoi capelli e Biancaneve si risvegliò.

La regina, di nuovo davanti allo specchio, chiese:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

E lo specchio rispose:

«Qui sei la più bella, regina; ma, al di là di monti e pianure, nella casa dei sette nani, Biancaneve è più bella di te!».

Era ora di chiudere i conti², pensò folle di rabbia la regina. Avvelenò una mela e, di nuovo travestita da vecchina, la regalò con una scusa a Biancaneve.

Al primo morso, la ragazza svenne priva di sensi.

La regina scoppiò a ridere:

«Questa volta neanche i nani potranno salvarti sciocca ragazza!» poi, di nuovo davanti allo specchio, chiese:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

E lo specchio rispose:

«O mia regina sei tu la più bella!».

La donna, finalmente, si tranquillizzò.

Quella sera, i nani, tornati a casa e trovata Biancaneve a terra, non riuscirono in nessun modo a svegliarla e a sciogliere l'incantesimo della regina malvagia. Rassegnati, costruirono alla loro amica una bara di cristallo in cui posero Biancaneve. La portarono nel cuore della foresta dove, insieme a tutti gli animali, la piangevano notte e giorno.

Un giorno, un giovane principe attraversò il bosco e vide la giovane nella bara di cristallo: se ne innamorò perdutamente, perciò chiese ai nani di poterla portare con sé, ma questi non volevano separarsene. Solo dopo molte suppliche cedettero alla richiesta del principe.

Mentre trasportava la bara, però, un servo disattento inciampò e la fece cadere: il boccone avvelenato, che Biancaneve aveva ancora in gola, uscì e lei riaprì gli occhi.

Biancaneve si innamorò a prima vista del principe e i due decisero di sposarsi.

Intanto, a palazzo, la regina era seduta davanti allo specchio e chiese:

«Specchio, specchio cortese, chi è la più bella del Paese?».

E lo specchio rispose:

«Qui sei la più bella, regina; ma, al di là di monti e pianure, c'è una sposa più bella di te!».

Folle di rabbia, la donna volle vedere chi fosse questa sposa più bella di lei: quando la vide, riconobbe subito Biancaneve e morì sul colpo.

(Adattato da H. C. Andersen, *Le più belle favole di Andersen*, I libri di Gulliver, Milano, 1993)

2. Era ora di chiudere i conti: era giunto il momento di sistemare la faccenda in modo definitivo.